

Assemblea di condivisione in ricordo di

Nino Lisi



Comunità cristiana di base di San Paolo - Roma
15 aprile 2025

Dal momento in cui si nasce, si vive e si muore ogni giorno. Se si vive bene, si allontana la morte, anche se la vita si consuma. E si vive bene se si sta dalla parte degli oppressi (Giovanni Franzoni 13 luglio 2017)

Canto d'ingresso: Freedom

Oh freedom, oh freedom, oh freedom over me, over me
And before I'll be a slave, I'll be buried in a grave,
I'll go home to my Lord, and be free, and be free.

No more segregation ...

No more jail house ...

Oh freedom ...

Preghiera

T.: "In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv. 12, 24).

Dal Cantico dei Cantici (2,8-13)

Ecco la voce del mio amato!

Eccolo, viene

saltando per i monti,

balzando per le colline.

L'amato mio somiglia a una gazzella

o ad un cerbiatto.

Eccolo, egli sta

dietro il nostro muro;

guarda dalla finestra,

spia dalle inferriate.

Ora l'amato mio prende a dirmi:

«Alzati, amica mia,

mia bella, e vieni, presto!

Perché, ecco, l'inverno è passato,

è cessata la pioggia, se n'è andata;

i fiori sono apparsi nei campi,

il tempo del canto è tornato

e la voce della tortora ancora si fa sentire

nella nostra campagna.

Il fico sta maturando i primi frutti

e le viti in fiore spandono profumo.

Il calvario di Gerusalemme (Michel Sabbah, patriarca emerito di Gerusalemme, per il Venerdì santo 2025)

Signore, mai è stata così dolorosa la via e così pesante la croce di questo interminabile Venerdì Santo della Palestina. Al Santo Sepolcro, quando saliamo i gradini del Calvario in attesa del ritorno dei pellegrini, ci sembra di scendere nella "fossa della morte" che è ormai tutta la nostra terra, da Gaza alla Cisgiordania.

Migliaia di morti e migliaia di feriti, città e villaggi distrutti. Hanno seminato la morte ovunque, carri armati, soldati e coloni occupano tutta la terra di Palestina. Ma nonostante tutto non ce ne andremo e continuiamo ad invocare Dio con i salmi del Venerdì santo, continuiamo a sperare nel Signore che può tirarci fuori dalla fossa della morte (Salmo 40, 2-3).

Proprio qui, a Gerusalemme, Dio ha affrontato il rifiuto degli uomini e sopportato il male che sempre si abbatte sull'innocente. Il Figlio di Dio ha abitato questa città per redimere il mondo intero dalla morte e su di essa ha pianto e pregato: "Se tu avessi compreso quello che porta alla pace!" (Luca 19,42).

La Via crucis quest'anno ci faccia attraversare la Città Santa dove regna il peccato della guerra e tutta la Terra santa dove i grandi della terra fanno solo seminare violenza e paura.

Camminiamo con te sulle strade divelte dai bulldozer a Jenin e Tulkarem, portando la croce di un popolo oppresso e dimenticato dalla giustizia degli uomini.

Camminiamo con te tra le macerie degli ospedali attaccati e distrutti, con chi cerca ancora di soccorrere e salvare, portando la croce troppo pesante di Gaza.

Camminiamo con te tra il popolo degli sfollati costretti per l'ennesima volta a lasciare casa o tende, portando la croce di tutti i sopravvissuti al massacro della Striscia.

Camminiamo e restiamo bloccati con te, Signore, per ore ai check-point in Cisgiordania, che isolano le nostre città, portando la croce di un popolo crocifisso.

Solo in te noi crediamo, o Dio: tu hai vinto la morte e hai ridato vita e speranza al mondo. Raccogli il grido di coloro che soffrono e liberaci dalla fossa della morte.

Signore Gesù, che assisti alla follia e alla crudeltà dell'uomo, converti i cuori di tutti all'umanità e salva la Terra santa e il mondo intero dal flagello della guerra. Amen

Dal Vangelo di Matteo (5,1-12)

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

"Beati i poveri in spirito,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,

perché saranno consolati.

Beati i miti,

perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Per queste letture

T.: Rendiamo grazie a Dio

Interventi liberi

Primo intervento: Nino dall'ospedale il 19 febbraio 2025

Intenzione della colletta: Cittadinanza e minoranze

Canto: Eppure il vento soffia ancora

E l'acqua si riempie di schiuma, il cielo di fumi, la chimica lebbra distrugge la vita nei fiumi

Uccelli che volano a stento, ammalati di morte, il freddo interesse alla vita ha sbarrato le porte.

Un'isola intera ha trovato nel mare una tomba, il falso progresso ha voluto trovare una bomba,

poi la pioggia che toglie la sete alla terra che è viva, ed invece le porta la morte, perché è radioattiva.

Eppure il vento soffia ancora, spruzza l'acqua alle navi sulla prora,
e sussurra canzoni fra le foglie, bacia i fiori, li bacia e non li coglie.

Un giorno il denaro ha scoperto la guerra mondiale, ha dato il suo putrido segno all'istinto bestiale,

ha ucciso, bruciato, distrutto in un triste rosario: e tutta la terra è avvolta in un nero sudario.

E presto la chiave nascosta di nuovi segreti ... Così copriranno di fango perfino i pianeti,
vorranno inquinare le stelle, la guerra tra i soli, i crimini contro la vita li chiamano errori ...

Eppure il vento soffia ancora, spruzza l'acqua alle navi sulla prora,
e sussurra canzoni fra le foglie, bacia i fiori, li bacia e non li coglie.

Eppure sfiora le campagne, accarezza sui fianchi le montagne,
e scompiglia le donne fra i capelli, corre a gara in volo con gli uccelli.
Eppure il vento soffia ancora!

Canone: Il Dio che inquieta

Sii benedetto, nostro Dio,
perché hai voluto essere
il Dio che sempre ci inquieta.

Liberaci
dalla nostra presunzione
di essere a posto,
liberaci
dall'incapacità
di guardare sino in fondo,
dal gridare alla verità
restando ambigui,
dal gridare alla giustizia
restando ricchi,
dal gridare all'eguaglianza
restando privilegiati,
dal gridare alla parità
senza farci vicini.

Fa di noi una comunità di credenti
che porti questa sfida
fino alle conseguenze estreme
per poter così divenire
segno di contraddizione,
di denuncia e di rottura.

Per questo ricordiamo
l'ultima cena di Gesù,

prima della sua morte,
quando egli spezzò il pane e disse:
*“Questo è il mio corpo dato per voi.
Fate questo in memoria di me”.*

Allo stesso modo prese il calice
e disse:
*“Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue.
Fate questo in memoria di me”.*

Noi invochiamo il tuo Spirito
sui nostri doni
perché si compia fino in fondo
il mistero del tuo amore
e la comunità dei tuoi discepoli
trovi la strada
della solidarietà e del servizio.

Noi riconosciamo, o Dio,
nella tua domanda di servire il prossimo,
un modo totalmente nuovo di essere
e di volerci disponibili a condividere
le attese e le speranze dei poveri.

Aiutaci nell’impegno concreto
per una società fondata sull’amore
e non sul profitto;
sul bisogno di ciascuno
e non sullo sfruttamento dei deboli.

Donaci quindi un cuore attento,
capace di vedere e di ascoltare
quelli a cui nessuno pensa;
di sentire la loro domanda di comunione
nell’indifferenza che li circonda.

A significare che proseguiremo sulla strada indicata da Nino, ci prendiamo per mano
anche se da oggi la sua non stringerà più le nostre, e diciamo insieme:
“Padre nostro ...”

Scambio della pace

Canto: Shalom

Evenu Shalom alejem, Evenu Shalom alejem, Evenu Shalom alejem
Evenu Shalom Shalom Shalom alejem.

E sia la pace con voi, e sia la pace con voi, e sia la pace con voi
Evenu Shalom Shalom Shalom alejem.

Diciamo pace al mondo, cantiamo pace al mondo,
e la tua vita sia gioiosa, e il mio saluto, shalom, giunga sino a te.

Invito alla mensa

“Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero”. (Luca 24,30-31)

Comunione

Canto: Grazie alla vita

Grazie alla vita, che mi ha dato
tanto,
mi ha dato due occhi, che quando li
apro,
mi fanno distinguere il nero dal
bianco
e nell'alto del cielo la volta stellata
e in mezzo alla folla l'uomo che io
amo.

Grazie alla vita, che mi ha dato
tanto,
mi ha dato il suono e mi ha dato il
canto,
e anche le parole, che io penso e
dico,
dolce amico fratello, che vanno a
illuminare
il cammino dell'anima di chi sto
chiamando.

Grazie alla vita, che mi ha dato
tanto,
mi dato il cammino dei miei piedi
stanchi
e mi ha portato per città e villaggi,
spiagge e deserti, montagne e
pianure,
per la tua casa, la tua strada, il tuo
cortile.

Grazie alla vita, che mi ha dato
tanto,
mi ha dato il cuore, che batte il suo
ritmo,
quando guardo il frutto del pensiero
umano,
quando guardo il bene così lontano
dal male,
quando guardo nel fondo dei tuoi
occhi chiari.

Grazie alla vita, che mi ha dato
tanto,
mi ha dato il sorriso e mi ha dato il
pianto,
la gioia, l'amore, la tristezza, il
dolore

che insieme fanno questo nostro
canto
che è il canto di tutti e che è il mio
stesso canto.

Canto: La strada

C'è solo la strada su cui puoi contare, la strada è l'unica salvezza,
C'è solo la voglia e il bisogno di uscire, di esporsi nella strada e nella piazza,
perché il giudizio universale non passa per le case, le case dove noi ci nascondiamo,
bisogna ritornare nella strada, nella strada per conoscere chi siamo.

C'è solo la strada su cui puoi contare, la strada è l'unica salvezza,
C'è solo la voglia e il bisogno di uscire, di esporsi nella strada e nella piazza,
perché il giudizio universale non passa per le case, e gli angeli non danno
appuntamenti,
e anche nelle case più spaziose, non c'è spazio per verifiche e confronti.

C'è solo la strada su cui puoi contare, la strada è l'unica salvezza,
C'è solo la voglia e il bisogno di uscire, di esporsi nella strada e nella piazza,
perché il giudizio universale non passa per le case, in casa non si sentono le trombe,
In casa ti allontani dalla vita, dalla lotta dal dolore e dalle bombe.

Salmo finale (Rumi)

Se muoio non dite: è morto.
Ero morto, sono vivo
Il mio beneamato mi ha vinto
Nella morte c'è la vita eterna
Per coloro che sono giusti e credenti.

Se l'anima è pura,
accetta la morte.
Questa morte non è un castigo
né ingiustizia
ma solo un'apparenza...

Per questo, quando morirò,
portate,
affidate il mio corpo
al mio Beneamato.

Se Lui bacia le mie labbra secche
e risuscito... non vi stupite

E io dissi: quando Lo vedrò,
che parole potrò dirgli?
Quando lo vidi... persi la parola.

Canto finale: Bella ciao

Una mattina mi sono svegliato
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao
una mattina mi sono svegliato e ho trovato l'invasor.

O partigiano, portami via
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao
o partigiano, portami via che mi sento di morir.

E se io muoio da partigiano
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao
e se io muoio da partigiano tu mi devi seppellir.

E seppellire lassù in montagna
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao
seppellire lassù in montagna sotto l'ombra di un bel fior.

Tutte le genti che passeranno
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao
tutte le genti che passeranno mi diranno: o che bel fior!

È questo il fiore del partigiano
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao
e questo è il fiore del partigiano morto per la libertà